

La salita ai piani dei Resinelli dalla Val Calolden è stata una delle via di fuga dopo l'otto settembre 1943, così a Lecco nelle parole di Gianni Rusconi:

[...]L' 8 settembre 1943, alla comunicazione dell' armistizio che appresi dalla radio trovandomi a Lecco - nella mia qualità di comandante di quel gruppo "rocciatori" notoriamente antifascista che tanta parte ebbe Immediatamente dopo il 25 luglio 1945 nella lotta contro i fascisti e nella considerazione che non sarebbe certamente mancata" una reazione tedesca contro l' Italia prendevo immediatamente accordi col Ten. Col. Varusio sig. Alberto - Comandante del Deposito del Batt. Morbegno del V° Alpini e Comandante del Presidio Militare di Lecco - per decidere quelle misure atte a creare immediatamente una forza armata civile a, difesa della città di Lecco e dintorni.

*Il passaggio delle armi del Deposito del Batt. Morbegno e degli altri Battaglioni Edolo e Tirano del V° Alpini, che dopo il 25 luglio avevano sfollato i loro Comandi dalla Caserma Mainoni di Milano alla **Caserma Sirtori** ed alle Scuole di Lecco[...]*Poiché le armi venivano prelevate da chiunque, il "Gruppo Rocciatori" nella persona delle guide Antonio Piloni, Antonio Bonaiti, dell'accadémico Dell'Oro Mario (Boga) del C.A.A.I, dei portatori Spini Rocco, Airoidi Luigi, Panzeri Carlo, Guidici Alessandro, Spreafico Mario (Omett), dell'accademico Vitali Gigi del C. A. A. I. e del sottoscritto, provvedeva di concerto col sig. Col. Mattiolo, Comandante del V° Alpini Deposito, al ricupero delle armi medesime [...].**

Fino a Laorca con l'autobus di linea poi : si raggiunge il tornante della Lecco Ballabio e si continua sulla stradina di sinistra che entra nella Val Calolden (segnavia n° 2).

Il sentiero sale ripido nel bosco, riattraversa il greto del torrente Calolden, qui completamente asciutto, e riprende tra blocchi di pietra; penetra in un fitto bosco di faggi e scende ad attraversare di nuovo il torrente risalendo l'opposta sponda. Si prosegue quindi per un lungo tratto nel bosco, su un sentiero piuttosto disagiata, scavato nella roccia e parallelo al corso del Calolden.

Lasciando a destra i ruderi del baitello del Paradiso, si raggiunge il fondo asciutto e roccioso di un torrente, si attraversa un ruscello e si entra, salendo rapidamente tra i maggiociondoli, in un boschetto al termine del quale, dopo alcuni gradini di roccia, si lascia a sinistra una traccia incavata nel terreno e si continua verso destra. Mantenendosi sempre sul versante sinistro idrografico della valle, il sentiero sale, ben marcato e con qualche saltino roccioso, nel bosco ceduo fino a incontrare, sulla sinistra, un sentiero proveniente direttamente dal rifugio S.E.L., situato vicino al "grattacielo" e al piazzale delle miniere ai Piani Resinelli.

Subito dopo l'ultima guerra, lo stabile venne dedicato a Renzo Rocca, uno dei fondatori della S.E.L., possessore delle chiavi del rifugio. Venne catturato dai tedeschi dopo il rastrellamento dell'ottobre del '43, deportato a Mauthausen è deceduto nel giugno del 1944.

Dal rifugio Sel, si raggiunge su strada asfaltata l'ex rif. SEM, ora Soldanella. Si prosegue lungo lo sterrato per poi di vallare velocemente sulla nostra destra. Si passa prima l'alpe Cavallo e poi sotto le rocce dei Corni del Nibbio. Sempre su buon sentiero si superano i 600 m di dislivello e si arriva a Ballabio. Si prosegue sulla strada fino ad incontrare le stele che ricorda Ambrogio Confalonieri, un partigiano di Brugherio caduto il 2 giugno 1944 nel tentativo di assalto alla caserma della GNR Ferroviaria di Ballabio. Al centro di Ballabio riprendiamo l'autobus che ci riporta alla stazione di Lecco.